

19 ottobre 2020



Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfió

Coronavirus, le nuove prescrizioni del governo

Scuole aperte nel pomeriggio È scontro sul coprifuoco

Altro Dpcm per tentare di arginare l'aumento di casi in Italia. «Sul Natale non faccio previsioni»

Oswaldo Baldacci

Coprifuoco alle 21 né sì né no, dipenderà dalla scelta dei singoli sindaci. È una delle maggiori novità illustrate dal premier. Le scuole restano aperte anche di pomeriggio, rinvio per le palestre, no agli sport dilettantistici di squadra. È un Conte affannato quello che è tornato a parlare agli italiani in televisione per spiegare le nuove misure per la prevenzione del contagio da Covid-19. Illustrando il provvedimento, il premier sottolinea che «le attività scolastiche continueranno in presenza - è un asset fondamentale del nostro Paese - ma per le superiori verranno favorite misure per il diradamento, valutando anche l'ipotesi di doppi turni e ingressi posticipati la mattina».

Promette poi misure per incrementare lo smart-working, ma in un successivo provvedimento. Si sofferma poi sul nodo palestre, cui viene concessa una specie di ultima prova: il premier Conte sottolinea come ci siano notizie contrastanti sull'applicazione reale delle misure di sicurezza, per cui concede una settimana di tempo per approfondimenti, dopo la quale se non ci saranno segnali positivi le palestre potranno essere chiuse, ma fino ad allora continuano a funzionare.

Il premier poi ci tiene a soffermarsi sui temi sanitari, rivendicando come si sia partiti da zero per affrontare l'epidemia, arrivando ora a produrre venti milioni di mascherine chirurgiche al giorno, e soprattutto ricordando come siamo l'unico Paese a distribuirne quotidianamente gratis a stu-

denti, ospedali e forze dell'ordine. Poi - contrariamente al passato - il premier lascia spazio alle domande, così che gli argomenti spaziano. E si parte da un tema spinoso come l'utilizzo del Mes, il prestito miliardario europeo sul cui utilizzo la maggioranza è divisa. Il tema è perché non usarlo, visto che ora problema serio è la crisi economica. Il premier ha provato a spiegare che la situazione è fluida: accettare i soldi del Mes non è da escludere ma non è la panacea di tutti i mali, dipenderà dalla convenienza in base a difficili considerazioni finanziarie.

In giornata però non sono mancate le polemiche sui temi sul tavolo. Ieri è stata molto serrata la discussione tra Governo e Regioni su molte delle misure da prendere, con posizioni differenziate a seconda dei settori, dalla scuola ai ristoranti alle palestre. C'è poi una particolare polemica tra le autorità nazionali e quelle locali in merito alla responsabilità. La bozza del decreto infatti delega molto, il che garantisce flessibilità ma assegna anche agli enti locali un grosso carico decisionale per cui non sempre sono attrezzati.

Particolarmente duro il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Il Governo nazionale non può minimamente pensare di scaricare sui sindaci le sue

Le regole da rispettare I Comuni potranno agire Polemico Orlando: «Così scaricano sui sindaci, chi deve controllare?»

responsabilità, dopo mesi durante i quali il ruolo delle amministrazioni locali è stato a dir poco sottovalutato. Se si valuta la necessità di una sorta di "lockdown notturno" che somiglia molto al coprifuoco, il Governo lo decreta e disponga chi, come e con quali forze deve effettuare i controlli. Basta con il gioco al massacro contro le amministrazioni locali». Il riferimento è alla norma di cui si è a lungo discusso sulla possibilità di imporre un coprifuoco fermando la vita notturna alle 21: ora il Dpcm prevede che le chiusure temporanee in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti saranno decise dai sindaci.

Altro tema di forte polemica al tavolo con Regioni e Comuni il confronto su scuola e trasporti. Chisposa, come Dario Franceschini e Roberto Speranza, la linea durissima, fa osservare che la priorità è evitare di ritrovarsi tra qualche settimana a misurarsi con dati che spingano sull'orlo del lockdown. Chi sposa la battaglia dei ristoratori per non chiudere prima della mezzanotte o delle palestre per restare aperte, come M5s e Iv, vuole tenere, finché si può, l'asticella più bassa e affidarsi innanzitutto a protocolli e tracciamento.

Fino all'ultimo si litiga sull'ipotesi di "sacrificare" lo sport e chiudere le palestre, oltre a bloccare gli sport di contatto dilettantistici: è per questa linea il ministro Speranza masi opponeva il titolare dello Sport Vincenzo Spadafora. Alla fine si è partiti e gare sportive a livello regionale e nazionale per professionisti e dilettanti. No agli allenamenti di squadra, a partite e «partitelle» a livello amatoriale e ar-



Arriva la nuova stretta. Il premier Conte: «Dobbiamo intervenire per fermare la nuova ondata»

Spallanzani testa tampone unico influenza-Covid

● L'ultima frontiera dei test potrebbe essere quella di un tampone unico in grado di individuare con un colpo solo se si è stati contagiati dal virus dell'influenza o dal Covid. I sintomi sono quasi identici e la paura di un autunno e inverno travolti dalla doppia ondata spaventa tutto il mondo che da mesi si sta attrezzando per trovare un esame unico. Una corsa in vista della temuta «twindemic», come è stata battezzata negli Usa, la doppia pandemia Covid-influenza, guardata con preoccupazione dai sistemi sanitari di tutto il mondo. «Presto lo Spallanzani sperimenterà i test naso-faringei in grado di distinguere tra influenza stagionale (sia di tipo A che di tipo

B) dal Covid-19», ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato. «Uno strumento che se validato - osserva - sarà preziosissimo questo inverno». Già lo scorso luglio negli Usa era stato autorizzato in emergenza un test diagnostico, in grado di individuare la presenza di entrambi i virus, messo a punto dagli scienziati dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc). Anche la Diasorin ha ottenuto lo scorso settembre l'approvazione dalla Food and Drug Administration statunitense per il suo test capace di individuare i due virus, e in Italia un altro test in grado di analizzare contemporaneamente con un unico prelievo, arriva dalla azienda

anconetana Innolving. Il test ("Influenza e Covid AG 19 Combo Rapid Test Swab") «si basa sul tampone naso-faringeo, rileva l'azienda, e dà una risposta rapida che consente di rilevare il virus in massimo 15 minuti a 24-48 ore dall'infezione e contemporaneamente rivela i virus dell'influenza di tipo A e B. La doppia diagnosi si deve alla struttura dello stick, composta di due vani-contenitori nei quali va versato il reagente dopo averlo miscelato con il muco prelevato dalle cavità naso-faringee». Dal tampone ci si aspetta una risposta ai tanti dubbi di questi giorni di persone che hanno contratto l'influenza e non sanno come comportarsi.

Palestre aperte ma monitorate per una settimana, per verificare se attivano i protocolli di sicurezza

Più limiti a ristoranti e pub: senza tavoli si chiude alle 18

È una stretta settoriale o forse una mini-stretta quella contenuta nelle misure che il Governo vara per contenere la diffusione dei contagi del Covid-19. La via è stretta tra la necessità urgente di fermare l'epidemia e l'esigenza di non provocare il collasso dell'economia, pesando soprattutto su alcuni settori. Ed inevitabilmente arrivano i contrasti sui singoli settori e sulle regole da imporre, soprattutto quando riguardano le restrizioni. Palestre, ristoranti e scuola sono stati al centro del dibattito e probabilmente lo saranno ancora nelle prossime ore.

Per la ristorazione alla fine non c'è stata la temuta vera e propria serrata ma si è arrivati a un orario lungo comunque con forti limitazioni. Tra questa, il numero massimo di sei avventori per tavolo. Per gli orari la bozza di decreto prevede: «Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5,00 sino alle ore

24,00 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, esino alle ore 18,00 in assenza di consumo al tavolo; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze». Restano però aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di servizio e rifornimento carburante situati lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti. Possibili però restrizioni maggiori su-

Il nodo dei trasporti Sui mezzi pubblici la capienza resta all'80% Sale gioco e Bingo attivi fino alle 21

gli orari in zone considerate localmente più a rischio: tra le proposte delle Regioni ci sarebbe una «stretta localizzata per le zone della movida», cioè un orario anticipato di chiusura dei locali alle 22 o alle 23 da applicare solo in al-

cuni quartieri di quelle città dove il contagio è più elevato o in altre zone dove è maggiore il rischio di assembramento, come i luoghi della movida e i centri storici. In quest'ottica i sindaci possono disporre la chiusura al pub-

blico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento.

Non vengono invece toccate per ora le palestre, che restano in funzione. Ma saranno monitorate per una settimana per verificare se attiveranno e rispetteranno i protocolli di sicurezza e sarà poi decisa la chiusura per quelle che non lo faranno. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo intanto sono consentite dalle ore 8 alle ore 21, a condizione che le Regioni e le Province autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e che individuino i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi. Sono invece vietate le sagre e le fiere di comunità, convegni e congressi solo a distanza.

A proposito di lavoro, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le

riunioni si devono svolgere in modalità a distanza, cosa fortemente raccomandata anche per le riunioni private. Le università, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento, possono avviare piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari sia in presenza che a distanza in funzione delle esigenze formative. Sulla scuola dopo un lungo braccio di ferro passa la linea di garantire il più possibile le lezioni in presenza. Le misure potrebbero prevedere doppi turni per le superiori (mattina e pomeriggio) ed entrate dopo le nove del mattino (per diradare anche il traffico e gli assembramenti sui mezzi pubblici), almeno in alcune zone individuate dalle autorità locali. Per i trasporti la capienza rimarrà all'80%, ma saranno potenziati controlli e assistenze in banchina e si cercherà di potenziare il servizio anche provando a impiegare i bus turistici. (*OBA*)

O.Ba.



Tavoli non affollati. Non più di sei persone sedute insieme



L'assessore regionale alla Salute

Razza: «Pronti alla seconda ondata Non ci saranno misure più restrittive»

Nessuna ordinanza in vista ma Musumeci da Roma attende risposte alle proprie richieste: via libera ai farmacisti per i test e flessibilità per reclutare i sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

A meno di clamorosi colpi di scena, Nello Musumeci non modificherà il Dpcm che Conte ha certosamente ricamato ieri. A Palazzo d'Orleans la linea al momento è di rispettare «il principio di lealtà istituzionale». Ma a patto di vedere recepite le richieste che anche dalla Sicilia sono arrivate di buon mattino sul tavolo del governo nazionale da parte di tutti i governatori.

E così a Palermo ieri c'era ottimismo su alcune misure che, al di là dei limiti introdotti a varie attività, dovrebbero essere nel Dpcm e renderebbero più facile l'organizzazione della reazione sanitaria alla seconda ondata. Due su tutte: il via libera ai farmacisti per effettuare tamponi e test salivari e una maggiore flessibilità per il reclutamento del personale da impiegare nelle strutture ospedaliere o nei servizi territoriali. Senza dimenticare che fra le richieste recapitate ieri mattina da tutti i presidenti al ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, c'è anche l'aumento degli agenti di sicurezza per il controllo del rispetto dei nuovi limiti che verranno introdotti alle attività commerciali e in genere alla vita quotidiana di tutti i cittadini.

Se così sarà, se tutto ciò verrà trasformato da Conte in articoli

**Contagi gestibili
«Circa 570 i ricoverati
ma abbiamo almeno
800 posti disponibili
La Sicilia reggerà»**

**No al modello De Luca
Il presidente contro
«i primi della classe»
Ma chiede più agenti
per i controlli**

del Dpcm, Musumeci dovrebbe rinunciare, almeno per il momento, a varare una propria ordinanza. Che, come nella prima ondata, avrebbe però dei limiti. Un provvedimento del presidente della Regione potrebbe solo inasprire i divieti introdotti da Conte. E verrebbe legittimato solo da dati epidemiologici che indicassero un'escalation non soltanto dei contagi quanto soprattutto dei ricoveri.

E l'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, si affretta a precisare che non è così. Non ci sono dati che, malgrado l'aumento dei positivi, lasciano temere che la Sicilia non avrà posti letto disponibili nei reparti che curano chi è infettato dal Covid. «In questo momento - sintetizza l'assessore - ci sono circa 570 ricoverati ma noi abbiamo almeno 800 posti disponibili. La Sicilia reggerà». Anche i dati del ricorso alla terapia intensiva rassicurano Razza:



Assessore. Ruggiero Razza tranquillizza: la Sicilia reggerà

Natale senza messa? Vescovi sotto pressione

● Lo spettro di un Natale senza messa, come era avvenuto già per la Pasqua, serpeggia nelle comunità cattoliche. Alle prese queste domeniche con il «recupero» delle Prime comunioni e delle Cresime che non si erano potute celebrare in primavera, le parrocchie ora temono di dovere tornare alle celebrazioni a distanza. Una eventualità da scongiurare per tanti motivi: non ultimo il fatto che le chiese, nonostante la riapertura, sono rimaste in tanti casi vuote. E, anche se non attiene il lato spirituale, va aggiunto che molti parroci soffrono ancora per quelle cassette delle offerte rimaste per mesi anch'esse vuote e che servono anche per pagare bollette e per la manutenzione delle chiese. I mal di pancia già si vedono sui social. Il post su Facebook della Conferenza

episcopale italiana nel quale il cardinale presidente Gualtiero Bassetti sottolinea che «il dialogo tra la Chiesa e il governo sulle messe e le misure anti-Covid c'è sempre stato e continuerà a esserci, come anche il rispetto di tutte le precauzioni», conta alcune centinaia di commenti. Molti durissimi nei confronti dei vescovi. «Avete dato a Cesare quello che è di Dio. Oggi vedo una Chiesa istituzionale, serve al potere politico. Non si può fare passare il messaggio che le chiese siano luogo di contagio. Avete svenduto la fede», commenta Mariarosa L.S. «Possiamo credere solo in Dio e nella Madonna ma non più nella Chiesa che oramai prende ordini da altri invece che da nostro Signore. Sono cattolica ma mi vergogno tantissimo», concorda Consuelo P. Tra i circa 300 commenti pubblicati

qualcuno si inserisce per difendere la Cei e i parroci che, rispettando i protocolli, hanno reso i luoghi di culto «il posto più sicuro dove andare». Lo spettro di un - se pur parziale - lockdown e della messa di Natale da vedere in tv resta. Il contatto con il governo e il Comitato Tecnico Scientifico è continuo con una situazione che cambia di ora in ora. Il rischio stavolta per la Cei è di una spaccatura interna tra la parte dell'episcopato che non sopporta norme dettate dalle istituzioni in materia di celebrazioni e liturgie e l'altra che invece, per «senso di responsabilità» si trova disponibile ad accogliere le indicazioni che arrivano dagli esperti. Una frattura che fu evitata con la riapertura delle chiese a maggio. Ma che ora rischia di indebolire ancora di più l'unità e la tenuta della Chiesa italiana.

riva il divieto anche per le gare dilettantistiche a livello provinciale. Anche la discussione sulla scuola si fa di fuoco: la lite si accende tra la ministra Azzolina e il presidente dell'Ance Antonio Decaro. Governatori e sindaci chiedono linee uniformi nazionali su orari scaglionati e didattica a distanza: Azzolina concede l'apertura di un confronto sugli orari con i presidi. Ma, secondo Decaro, richiederebbe troppo tempo. È sulla scuola, non sui trasporti, che va spostata l'attenzione, è la linea M5s: sulla scuola Azzolina ha fatto il possibile, da mesi, ora è la ministra Dem Paola De Micheli a dover garantire risorse e strumenti per evitare affollamenti sui bus e i treni. Ma su tutto piombano le parole di Conte: «Non faccio previsioni sulle ferie natalizie. Dico solo: rispettiamo tutte le regole e impegniamoci e poi auguriamoci tutti che potremo quanto prima riprendere anche le attività di svago».

(*OBA*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono circa 61 i posti occupati e il massimo disponibile in questa fase è di poco meno di 100.

Secondo Razza la Sicilia è ancora in una situazione in cui si può gestire il contagio, con alcune indispensabili accortezze: per cui si proseguirà con le zone rosse «chirurgiche» (cioè limitate ai paesi o ai quartieri dove è in corso un focolaio) e con un allargamento del monitoraggio, attraverso i tamponi quasi a tappeto, per scovare i positivi asintomatici e bloccare la circolazione del virus. Almeno mille fra medici e infermieri stanno per entrare in azione a questo scopo.

La parola d'ordine resta, anche in Sicilia, «evitare un nuovo lockdown». Anche se è tutto da verificare che questa linea regga il prevedibile aumento di contagi dei prossimi giorni. Gli esperti sussurrano all'assessore in queste ore che il rischio è che si possano superare i mille ricoveri in meno di un mese. In quel caso bisognerà attivare nuovi ospedali e Razza avverte: «Bisognerà uscire dalla logica che impone di gridare no al Covid hospital sotto casa». Un riferimento alle polemiche che ci sono state a livello locale nei giorni scorsi rispetto alla prospettiva trasformazione di alcuni nosocomi in Covid hospital con trasferimento dei pazienti altrove.

Quella scattata ieri è comunque una fase di studio. Musumeci attende di conoscere prima i provvedimenti di Conte e poi i dati dei prossimi giorni che ne testeranno l'efficacia: «C'è sempre tempo per correggere il Dpcm a livello locale» filtra da Palazzo d'Orleans. Un segnale di rifiuto del modello De Luca: i divieti introdotti in via «pionieristica» dal governatore della Campania per ora non verranno replicati in Sicilia. «No a primi della classe» ha detto Musumeci ai fedelissimi in questi giorni. Ma tutto dipenderà dall'aumento di contagi della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Bruxelles a Barcellona giro di vite sugli orari dei locali, Madrid è blindata

In tutta Europa la stretta sulla movida

Luca Mirone

ROMA

Sacrificare la socialità per tutelare la salute pubblica. Dal coprifuoco in Francia alla chiusura dei ristoranti in Olanda e dei pub nel Regno Unito, l'Europa affronta la sfida del Covid-19 puntando soprattutto sulla stretta alla vita notturna, ma non solo. Tutti i Paesi restringono lo spazio dello stare insieme, limitando le attività culturali e sportive o chiudendo le palestre. Per i governi è una scelta sofferta, perché avrà un impatto negativo sull'economia. Non fare nulla, tuttavia, potrebbe portare al ripristino dei lockdown nazionali.

Mentre l'Italia si prepara agli orari ridotti dei ristoranti, con una limitazione localizzata della movida, in Francia è già cambiato lo scenario urbano, strade deserte dalle 21 alle 6 del mattino. Il coprifuoco notturno, che significa rinunciare ad una cena fuori

o a una bevuta con un amico, durerà almeno un mese. Oltre 30 mila contagi al giorno non consentono misure meno limitate.

Tra i Paesi che hanno avviato misure più dure per fermare la movida c'è l'Olanda. Il premier Mark Rutte ha parlato di «lockdown parziale» quando ha annunciato la chiusura di tutti i bar, ristoranti e caffetterie del paese. Un giro di vite in controtendenza con l'approccio più morbido adottato dal governo durante la prima ondata, che ora il Paese sta pagando con una crescita impetuosa dei contagi. Sulla stessa linea il confinante Belgio, che ha chiuso caffè e ristoranti per quat-

**Divieti e proteste
In molti Paesi chiusi
anche i bar. Migliaia
in piazza e scontri
con la polizia a Praga**

tro settimane e imposto il coprifuoco dalla mezzanotte alle 5 del mattino.

Neanche la capitale mondiale della movida, Barcellona, è immune dal giro di vite sui locali. Il provvedimento riguarda tutta la Catalogna, mentre la regione di Madrid è praticamente sigillata perché è l'epicentro dell'epidemia in Spagna.

Nel Regno Unito, che ha registrato 17 mila nuovi contagi, non passa giorno che un consulente scientifico del governo non suggerisca il ripristino di un lockdown nazionale. Nel frattempo, molti britannici hanno rinunciato alla liturgia della pinta di birra alla fine della giornata. L'Irlanda del Nord ha chiuso pub e ristoranti per un mese e ha prolungato le vacanze scolastiche. A Londra ed i molte altre città inglesi sono vietati gli incontri al chiuso tra membri di diverse famiglie.

La vita sociale è scoraggiata ovunque. In Portogallo gli incontri saranno limitati a cinque persone e saran-

no vietate le feste universitarie. La Polonia sta istituendo zone rosse in cui chiuderanno le palestre. In Germania è intervenuta Angela Merkel per pregare i cittadini di restare a casa. In tutto il paese vige il coprifuoco notturno dalle 23, ma a Berlino i ristoranti l'hanno avuta vinta in tribunale.

La stretta alla vita notturna ha provocato non poche resistenze nei territori, a dimostrazione di quanto sia complicato per le autorità nazionali adottare una linea che tuteli salute e tessuto produttivo allo stesso modo. Le proteste contro le restrizioni, in certi casi, hanno costituito anche un problema di ordine pubblico. Ad esempio nella Repubblica Ceca, dove migliaia di persone sono scese in piazza contro le misure draconiane anti-Covid (chiusura di scuole, campus, bar e locali per 3 settimane). A Praga violenti scontri e feriti nella piazza della Città Vecchia; sassi e petardi contro la polizia che ha risposto con lacrimogeni e cannoni ad acqua.

Solo i clochard nelle strade vuote

Il deserto notturno di Parigi: clima spettrale e feste abusive

Tullio Giannotti

PARIGI

C'è chi ha scattato foto della Tour Eiffel, del Pantheon o di Montmartre deserte e le ha pubblicate sui social riproponendo le immagini per qualcuno spettrali, per altri mozzafiato, delle strade di Parigi che non brulicano più di persone ma sono deserte e immerse nel silenzio; chi si è barricato, depresso, in casa; chi si è ribellato e ha organizzato subito una festa clandestina, e persino chi ha protestato sfidando multe e polizia. Così Parigi è sprofondata alle 21 di sabato nel primo coprifuoco dopo quelli imposti dall'occupante nazista nel 1940. Risuonano i passi sotto la luce dei lampioni e ci si rende conto che la Ville Lumière scintilla non per l'illuminazione pubblica che la rende uguale a tutte le altre città, ma per le mille attività delle donne e de-

gli uomini, soprattutto dei giovani che la abitano e la fanno vivere. Neppure i clochard, unici esseri umani a non temere l'ammenda di 135 euro per chi resta di fuori dopo le 21, riescono a dormire tranquilli nel silenzio innaturale che li avvolge. Alle 21, soltanto i dipendenti dei ristoranti che ancora fino a 10 minuti prima salutavano gli ultimi clienti, continuano - autorizzati dal decreto - a lavorare per pulire e preparare i locali per domani. Qualcuno guarda fuori e saluta: «Sembrano le 2 di notte e sono solo le 9...» dice uno sconosciuto in un locale del Marais. Camminando nella città ormai deserta, risuonano come fossero vecchie radioline, le musiche di qualche festa privata clandestina, che qualche irriducibile ancora si ostina ad organizzare nonostante gli ordini del governo e il diktat quotidiano delle cifre della pandemia, che sembra impossibile da arginare». Per le vie solo clochard.



La situazione: l'Italia sfonda il tetto degli undicimila nuovi casi in 24 ore

Una colonna di ambulanze a Sambuca Anche Randazzo adesso è zona rossa

Evacuata quasi interamente la residenza per anziani del centro belicino In Sicilia 548 contagi in un giorno: sale il rapporto con i tamponi eseguiti

Andrea D'Orazio

Cala il numero quotidiano di tamponi effettuati in Italia, non il bilancio dei contagi da SarsCov-2, che sfonda il tetto degli 11 mila casi su poco più di 146 mila esami (20 mila in meno rispetto a sabato scorso), raggiungendo quota 11.705 e un nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, con rialzi in quasi tutte le regioni, Sicilia compresa, dove il governatore, Nello Musumeci, su ordinanza firmata ieri sera, dà il via libera alla quarta zona rossa dell'Isola nel giro di una settimana, stavolta nel Catanese, a Randazzo.

In territorio siciliano, a fronte delle 475 infezioni accertate sabato scorso, nelle ultime 24 ore si registrano 548 positivi su 6.390 test eseguiti, con un rapporto tra nuovi contagi e tamponi che si attesta all'8,6%, superiore

alla media nazionale, pari all'8% e in costante salita. Il bollettino epidemiologico della Regione segnala anche tre vittime ed è probabile che nel conteggio siano considerati i due anziani morti sabato nella Rsa di Sambuca di Sicilia, dove in due giorni, tra gli ospiti della struttura, si sono registrati quattro decessi. La residenza assistita, che con 45 positivi tra pazienti (31) e operatori (14) rappresenta il principale focolaio del paese belicino, ieri notte è stata quasi totalmente sgomberata ad opera di numerose ambulanze tutte in colonna per strada, con degenti spostati a Sciacca, Caltanissetta, Agrigento e in un'altra Rsa di Borgetto. All'interno sono rimasti nove anziani più alcuni dipendenti, mentre fuori dalla struttura, tra i circa 6 mila residenti in lockdown dal 17 ottobre, i positivi sono arrivati a quota 20, e tra loro c'è anche un dipendente comunale.

Blindati, dalle 9 di stamattina fino alla mezzanotte del 24 ottobre, anche i residenti di Randazzo, che ad oggi conta 157 contagiati su 10 mila abitanti. Il comune etneo, con l'ordinanza firmata ieri sera da Musumeci, diventa così la quarta zona rossa dell'Isola dopo Sambuca di Sicilia, Galati Mamertino e Mezzojuso. Le regole di base sono le stesse: spostamenti vietati (anche a piedi) fatta eccezione per esigenze lavorative, motivi di salute, acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, ma per una sola volta al giorno. Inoltre, stop a lezioni scolastiche in presenza, feste private, eventi sportivi, manifestazioni culturali, cerimonie religiose e civili.

Tornando al quadro complessivo, su scala provinciale i positivi sono così distribuiti: 214 a Palermo, 199 a Catania, 38 a Ragusa, 27 a Siracusa, 23 a Messina, 18 ad Agrigento,

16 a Caltanissetta, otto ad Enna e cinque a Trapani. L'elenco delle vittime nell'Isola sale a 365, mentre risultano 36 guariti in più e, tra gli attuali 6.790 contagiati, i pazienti ricoverati consintomiaumentano di 14 unità, i degenti in terapia intensiva di nove per un totale, rispettivamente, di 493 e 70 malati. Tra i ricoverati di ieri anche una bimba di Riesi, 18 mesi, trasferita in ambulanza all'ospedale pediatrico Di Cristina di Palermo. La piccola è stata prima trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Caltanissetta, dove è arrivata con febbre alta e convulsioni. Tra i contagiati accertati a Palermo - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - un dipendente del Polo tecnico del Comune, chiuso per sanificazione; una maestra in servizio al plesso Trinacria della direzione didattica Garzilli, con tutti gli alunni

della scuola d'infanzia finiti in quarantena; alcuni studenti e docenti della scuola media dell'istituto Capuana in via del Fervore, con lezioni sospese per tutte le classi. Ma il virus continua a diffondersi anche nei plessi scolastici dell'Agrigentino: positivi due studenti di Porto Empedocle - uno frequenta la scuola media della città, l'altro un istituto superiore del capoluogo - e uno di Palma di Montechiaro, iscritto al comprensivo Cangiamila, mentre nella scuola elementare di Lampedusa si contano altri tre alunni contagiati dopo i 13 già in isolamento dalla scorsa settimana. Intanto, in scala nazionale, si registrano altri 69 decessi, 7131 (514 in più) ricoverati con sintomi e 750 (45 in più) in terapia intensiva. In testa alle regioni con più casi nelle 24 c'è la Lombardia, che ieri ha sfiorato quota 3 mila contagi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si lavora per ampliare l'accoglienza

Ospedali in affanno Ad Agrigento piena la terapia intensiva

Palermo, sale la pressione sul Civico. Catania, reparti vicini alla saturazione

Fabio Geraci

In Sicilia non è ancora emergenza posti letto ma la situazione potrebbe rischiare di precipitare improvvisamente.

A Palermo si è congestionato il pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello e una parte dei pazienti infetti sono stati trasferiti al pronto soccorso del Civico. Ancora ieri il presidio ha continuato a ricevere nuovi positivi: fino al tardo pomeriggio c'erano una quarantina di persone, metà delle quali ricoverate con i sintomi della malattia. Nei reparti Covid del Civico ci sono ancora una ventina di posti liberi: per questo motivo si aspetta con impazienza l'ospedale di Petralia Sottana, nelle Madonie - che dovrebbe garantire a regime cento postazioni - per allentare la tensione sulla più grande struttura della città. Non appena saranno terminati i lavori per l'impianto di aerazione - la speranza è che tutto ciò possa accadere entro un paio di giorni - anche a Petralia cominceranno ad arrivare i degenti Covid che hanno bisogno di cure ospedaliere. Pure l'ospedale di Partinico, riconvertito in tutta fretta per offrire nuovi spazi, è già oberato di lavoro: attualmente, infatti, ci sono 44 ricoverati e una quindicina di postazioni ancora libere, in terapia intensiva occupati quattro su sei.

Con 1.800 positivi in provincia di Catania, all'ospedale Garibaldi ci sono 17 ricoverati su 20 posti in rianimazione e 70 persone occupano i reparti di infettivologia, 40 al Garibaldi-Nesima e 30 al Garibaldi-Centro: nei prossimi giorni i letti saranno portati a 100. Al Cannizzaro 20 posti letto, una decina dei quali già pieni e nove posti di terapia intensiva a disposizione; al San Marco 36 ricoverati in Malattie Infettive e 15 in rianimazione e altri dieci assistiti al Policlinico.

L'ospedale di Agrigento ha esaurito i suoi sei posti di terapia intensiva

per accogliere i sei anziani più gravi della residenza per anziani di Sambuca. A protestare, a urne aperte, è anche Lillo Firetto, sindaco uscente e ricandidato. Il commissario dell'Asp, Mario Zappia, spiegato che i pazienti di Sambuca saranno trasferiti non appena le condizioni lo consentiranno negli otto posti di ricovero ordinario di Sciacca, già attivi. Oltre ai sei di Agrigento, l'ospedale di Sciacca può garantire altri dieci posti di rianimazione ma entro un mese il Fratelli Parlapiano di Ribera potrebbe disporre di 10 posti letto di terapia intensiva e di 10 di sub intensiva, aumentandoli dopo alcuni lavori di ristrutturazione con ulteriori 40 posti per il reparto di Malattie Infettive. Anche in provincia di Trapani si corre ai ripari: a Mazara del Vallo, all'ospedale Abele Ajello, creati altri 18 posti letto che si aggiungono ai 12 di degenza ordinaria e ai 4 di terapia intensiva; l'ospedale Vittorio Emanuele III di Salemi dispone di 15 posti mentre il Paolo Borsellino di Marsala si avvia alla rimodulazione per ospitare al quarto piano i pazienti Covid inizialmente con sei posti di rianimazione e sub intensiva. Delle cinque sale operatorie, due saranno adibite ai positivi. Il pronto soccorso avrà due percorsi, come per le due Tac. Tutti i pazienti saranno dimessi e gli interventi ordinari verranno effettuati tra Trapani e Castelvetro.

Intanto, nella due giorni di screening a Lipari per verificare l'andamento della pandemia nelle Isole Eolie, effettuati oltre 700 tamponi tra Lipari e Vulcano su base volontaria, altri 120 a Filicudi: il bilancio è di tre persone positive. E per potenziare il servizio sul territorio, grazie a una convenzione firmata tra il direttore generale dell'Asp di Messina, Paolo La Paglia, e il sindaco di Sant'Agata di Militello, Bruno Mancuso, sono state acquistate sette ambulanze 4x4 assieme a un sistema di telemedicina che serviranno tutti i comuni dell'area interna dei Nebrodi.

(*FAG-PAPI-LASPA-OC*)

Hanno collaborato Paolo Picone, Laura Spanò e Orazio Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Immuni è l'app che può aiutarci a contenere e contrastare la diffusione del Coronavirus.

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su immuni.it | cittadini@immuni.it



In collaborazione con
FI EG
FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI

IL DECRETO IN ARRIVO

Nuovo Dpcm: stop a congressi e sport dilettanti di squadra, zone rosse nelle vie della movida. Salve per ora piscine e palestre

di Nicoletta Cottone e Riccardo Ferrazza

Il presidente Conte ha illustrato le nuove misure. Scuola, possibili turni pomeridiani. Congressi solo distanza, stop a sagre e fiere locali. I sindaci: «Coprifuoco è scaricabarile sui Comuni»

Incentivo allo smart working nella Pubblica amministrazione e possibilità per i sindaci di chiudere le vie della movida dopo le 21. Ristoranti e pub chiusi tra le 24 e le 5 del mattino. Sale gioco aperte dalle 8 alle 21. Possibili turni pomeridiani per le scuole superiori. Blocco degli sport dilettantistici di squadra. Sono alcune delle misure contenute nel Dpcm in vigore da lunedì 19 ottobre con il quale il Governo prova ad arginare la seconda ondata di contagi da coronavirus.

Il premier Giuseppe Conte le ha illustrate in una conferenza stampa: «Abbiamo appena approvato un nuovo Dpcm, frutto di un intenso dialogo con i ministri, le Regioni e il Cts. Dovrà consentirci di affrontare la nuova ondata di contagi - ha detto il premier - che sta interessando severamente l'Italia e l'Europa, non possiamo perdere tempo, dobbiamo mettere in campo misure per scongiurare un lockdown generalizzato, che potrebbe compromettere severamente l'economia».

Conte (che ha preannunciato che sarà in Parlamento «martedì o mercoledì») ha spiegato: «La strategia non è e non può essere la stessa della primavera: in questi mesi abbiamo lavorato intensamente» ha detto il premier. «Il governo c'è ma ciascuno deve fare la sua parte». Il confronto dentro l'Esecutivo, con una riunione a Palazzo Chigi di Conte con i capi delegazione della maggioranza, ha avuto momenti di tensione in particolare su due punti: la chiusura delle palestre e la scuola.

Lo scontro sulla chiusura di piscine e palestre

La chiusura di palestre e piscine era sostenuta da alcuni ministri ma non dal titolare dello Sport Vincenzo Spadafora («ci stiamo battendo affinché, in sicurezza e nel rispetto di protocollo rigidi, lo sport possa continuare il più possibile»), né dalle Regioni che hanno avuto un incontro in mattinata con l'esecutivo. «Daremo una settimana di tempo alle palestre per allinearsi ai protocolli di sicurezza» è stata la

decisione annunciata da Conte nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi chiarendo però che saranno poi prese decisioni sulle chiusure per chi non rispetterà tali protocolli.

Sport di squadra dilettantistici e di base

L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono altresì sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale.

Scuola, ingressi modulati ed eventuali turni pomeridiani

Al centro della discussione dentro la maggioranza anche il dossier scuola: l'attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza, ma nel decreto per le scuole superiori si prevede di modulare «ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9». Prevista la possibilità di incrementare «il ricorso alla didattica digitale integrata che rimane complementare alla didattica in presenza». Inoltre, «le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado» nelle zone a rischio possono adottare «forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza».

Zone rosse in caso di rischio assembramento

Nel Dpcm si prevede che «i sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Una misura non gradita ai sindaci: «Il governo - è la reazione del presidente dell'Anci, Antonio Decaro -, senza nemmeno affrontare il tema nelle numerose riunioni di queste ore, inserisce in un Dpcm una norma che sembra avere il solo obiettivo di scaricare sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco agli occhi dell'opinione pubblica».

Congressi solo a distanza, stop a sagre e fiere locali

Con le nuove misure adottate dal governo vengono vietate le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite, invece, le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale e i congressi, «previa adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico». Inoltre «sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza»

Più smart working nella Pa e riunioni a distanza

In linea con i suggerimenti del Comitato tecnico scientifico la nuova stretta per evitare ulteriori contagi punta a incentivare nella Pubblica amministrazione un ricorso allo smart working (pari o superiore al 70%) per tutti i lavoratori, a partire da quelli pubblici non impegnati nella gestione delle emergenze. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni- Raccomandate anche le riunioni private in modalità a distanza.

Leggi anche

Ecco la manovra da 40 miliardi: le misure dall'assegno unico al fondo vaccini. Stop alle cartelle esattoriali

Coronavirus, nuovo Dpcm in arrivo: smart working fino al 75%. Stretta sulla movida: verso la chiusura dei locali alle 22

Bar e ristoranti chiusi tra le 24 e le 5 del mattino

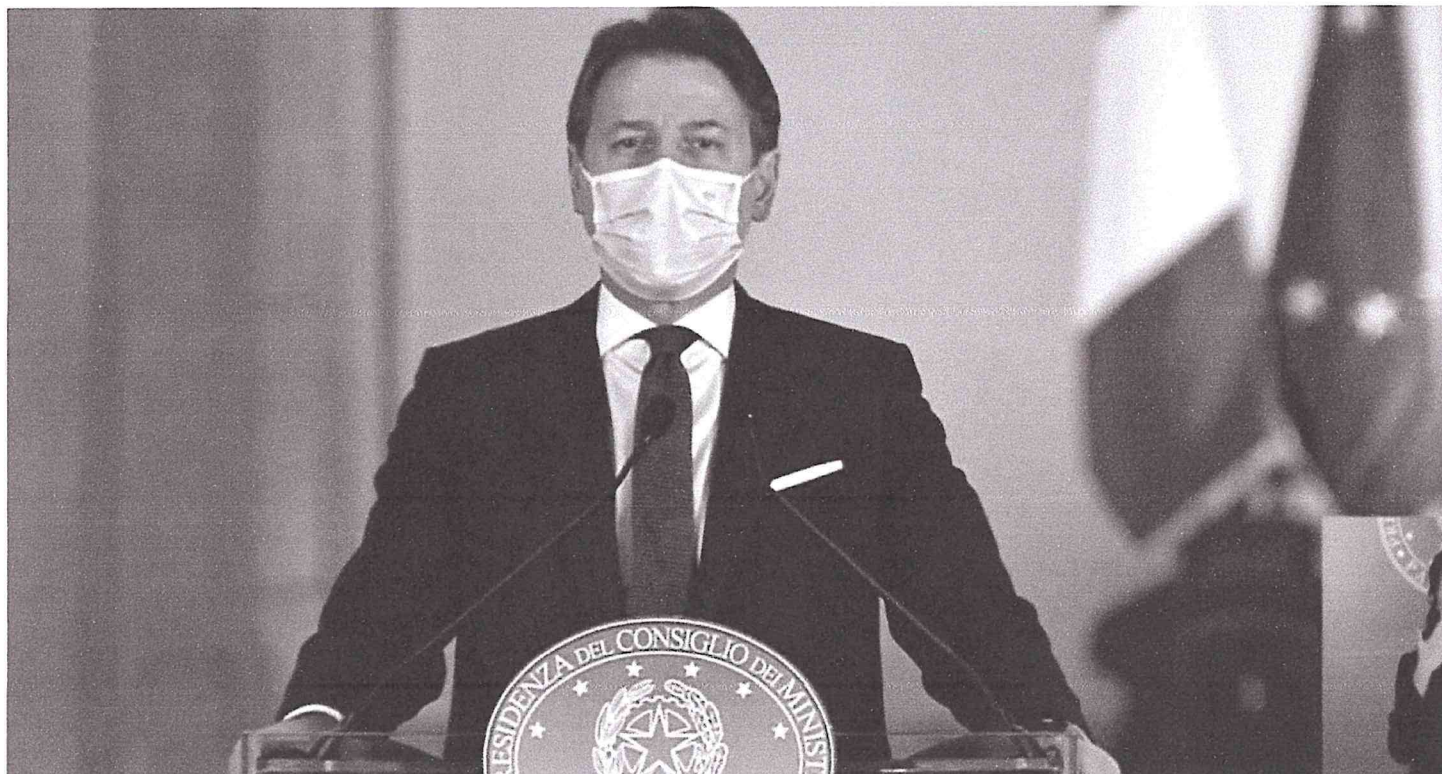
Per bar e ristoranti le Regioni hanno chiesto e ottenuto di confermare l'attuale previsione per la chiusura alle 24 (contenuta nel Dpcm di una settimana fa), specificando che la successiva apertura non può avvenire prima delle 5. Dalle 18 sarà possibile soltanto il consumo al tavolo, a cui dovranno in ogni caso sedersi massimo sei persone. All'esterno dei locali dovrà essere riportato il numero massimo di clienti consentiti all'interno. La restrizione non riguarda gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di servizio delle autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Sale giochi aperte dalle 8 alle 21

Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo saranno consentite dalle ore 8 alle ore 21. Restano comunque sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto..

Per approfondire

Conte: "Nuove misure per evitare un altro lockdown". Sindaci potranno chiudere vie e piazze. Orario flessibile nei licei. Stop a gare sportive dilettantistiche e rinvio di 7 giorni per le palestre



Il presidente del consiglio annuncia il nuovo dpcm: "Non possiamo permetterci una nuova serrata. Il Mes? Non è la panacea. Se avremo necessità di cassa lo chiederemo, ma non dimentichiamo lo stigma, perché per ora non lo ha richiesto nessun Paese". Vietato consumare cibo e alcol in piedi dalle 18, stop alle sagre (ma non alle fiere di rilevanza nazionale), sale bingo e scommesse aperte dalle 8 alle 21. Riunioni nella Pa solo via web

di F. Q. | 18 OTTOBRE 2020

Una stretta necessaria per “affrontare la **nuova ondata di contagi**” che sta colpendo “**severamente** non solo l’Italia, ma anche l’Europa”, in modo tale da “scongiurare un nuovo **lockdown generalizzato**“. A più di quattro mesi di distanza dall’ultima conferenza stampa serale in **diretta televisiva**, il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** torna a parlare agli italiani per annunciare le nuove regole stabilite dal governo per contenere la diffusione del **coronavirus**. “Non possiamo perdere tempo”, spiega il premier. “Il Paese non può permettersi una nuova battuta d’arresto”. È per questo che l’esecutivo, tra le misure contenute nel **nuovo Dpcm**, ha deciso di dare innanzitutto ulteriori **poteri ai sindaci**, che ora potranno disporre **coprifuoco locali** a partire dalle ore 21 in vie e piazze dove si verificano assembramenti. Un modo per evitare chiusure più generalizzate, anche se è immediata la reazione del presidente dell’Anci **Antonio Decaro**, che accusa Palazzo Chigi di “scaricare tutto sulle spalle dei sindaci”.



FLUS

Per quanto riguarda **bar e i ristoranti**, confermata la **chiusura alle 24** e massimo **sei persone al tavolo**. Sale slot, bingo e scommesse consentite solo **dalle 8 alle 21**, mentre l’eventuale **stop alle palestre** verrà deciso fra 7 giorni. “Diamo una settimana di tempo alle palestre per allinearsi ai **protocolli di sicurezza**“, annuncia il presidente del Consiglio, “Qualora non venga applicato, saremo costretti a chiuderle”. Fermate le gare per gli **sport dilettantistici**, mentre ci sono sorprese per le **fiere** (ok a quelle nazionali, sospese le sagre) e soprattutto per la **scuola**: “Continuerà in presenza, ma permetteremo **orari flessibili per le superiori**“, spiega, specificando che l’ingresso in aula sarà **a partire dalle 9**. Regola che, fa sapere il Miur, entrerà in vigore “**nei prossimi giorni**“, in modo tale da dare il tempo alle famiglie di

organizzarsi. In coda alla conferenza stampa, il premier torna anche sul tema del **Mes**, precisando che “non è una panacea”, e su quanto fatto finora per rafforzare il sistema sanitario del Paese. Tutti sforzi che però, chiarisce, adesso devono essere affiancati dalla “nuova strategia” di contenimento del contagio, che “non è e non può essere la stessa della **primavera**: in questi mesi abbiamo lavorato intensamente”.



VEDI ANCHE

[Coronavirus, Conte: “Italiani in ferie a Natale? Non faccio previsioni, rispettiamo le regole così potremo svagarci quanto prima”](#)

Locali chiusi alle 24 – Come anticipato nelle scorse ore, il punto di caduta delle trattative tra governo, scienziati e Regioni **su bar, ristoranti, rosticcerie, pasticcerie e gelaterie** è la chiusura alle 24, in modo tale da non pesare su un settore in grande sofferenza da mesi. Confermato l’obbligo di massimo **sei persone per tavolo**, l’ok alla consegna a domicilio e l’asporto fino alle 24. **Vietato dalle 18**, invece, consumare alcol e cibo in piedi. Tutti i ristoratori, inoltre, “dovranno affiggere un cartello” su cui è indicato il numero massimo di persone ammesse. Nessuna limitazione nei punti vendita negli ospedali, negli aeroporti e lungo le autostrade.

Nuovi poteri ai sindaci e stretta al gioco d'azzardo – La novità principale del dpcm riguarda i sindaci, che potranno disporre una sorta di **coprifuoco momentaneo**: “I sindaci dispongono la **chiusura al pubblico**, dopo le ore 21, **di vie o piazze** nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle **abitazioni private**“. Prevista una stretta per **bingo, sale scommesse e slot**: le attività saranno **consentite solo dalle 8 alle 21**.

Scuola, ok a didattica alternata e turni pomeridiani – Per quanto riguarda la scuola, i governatori delle Regioni e la ministra dell'Istruzione **Lucia Azzolina** alla fine sono riusciti a trovare un accordo: confermata la possibilità di ricorrere alla **didattica a distanza** per i ragazzi più grandi e in **università**, ma a patto che sia alternata con le **lezioni in presenza**. Le autorità regionali e locali potranno disporla solo a fronte di “**situazioni critiche** e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali”, previa “comunicazione al ministero dell'Istruzione”. Un modo per evitare nuovi scontri tra Stato e Regioni, a differenza di quanto avvenuto nei giorni scorsi dopo la delibera del governatore della Campania **Vincenzo De Luca** che ha chiuso le scuole fino al 30 ottobre senza consultarsi con Roma. “Sono stati salvaguardati i diritti di studenti e studentesse”, esulta Azzolina. Ok anche alla possibilità di modulare “ulteriormente la **gestione degli orari di ingresso e di uscita** degli alunni, anche attraverso l'eventuale **utilizzo di turni pomeridiani** e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9”.



VEDI ANCHE

Scuole, ristoranti, palestre e sport. Ecco tutte le novità presentate da Conte nel nuovo Dpcm

Stop alle sagre, consentite le fiere nazionali – Accolte in parte le richieste avanzate sabato dal Comitato tecnico scientifico sugli eventi aperti al pubblico: “Sono vietate le **sagre** e le fiere di comunità”, chiarisce Conte, mentre “restano **consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale**”. Per quanto riguarda i congressi, nella bozza del dpcm si legge che sono autorizzati previa “adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico, e secondo misure organizzative adeguate alle **dimensioni** e alle caratteristiche dei luoghi e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro”.

Palestre salve (per ora), basta gare dilettantistiche – “L’attività **sportiva dilettantistica** di base, le scuole e l’attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e **non sono consentite gare e competizioni**“. In generale, “sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni riguardanti gli **sport individuali** e di squadra riconosciuti di interesse **nazionale o regionale** dal Comitato olimpico

nazionale italiano, dal Comitato italiano paralimpico e dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, ovvero organizzati da organismi sportivi internazionali". Sulle palestre, invece, l'hanno spuntata (per ora) i governatori e il ministro dello Sport Spadafora, che ringrazia pubblicamente Conte per la decisione di concedere una settimana di tempo: "Ora insieme verificheremo protocollo e **rispetto delle regole**".

Riunioni virtuali nella Pa (e in Parlamento?) – Nel corso della conferenza stampa, il premier ha illustrato anche la principale novità per la **Pubblica amministrazione** (insieme al rafforzamento dello smartworking): "È previsto che **tutte le riunioni** si svolgano con **modalità a distanza**, salvo la sussistenza di motivate ragioni. Bisogna motivare perché la riunione si svolgerà in presenza". Di fronte alla domanda se la regola si possa applicare anche per Camera e Senato, alle prese con contagi sempre crescenti tra gli eletti, il premier risponde così: "Il Parlamento ha **nuovi regolamenti**, so che la Camera ha adottato una nuova modalità per considerare le **persone positive in missione**, penso che anche il Senato si dovrà adattare, ma non rientra tra le mie prerogative. A tutti i livelli dobbiamo premurarci per il fatto che l'isolamento fiduciario può limitare le **normali attività**: dobbiamo confrontarci con **misure adeguate per rendere più flessibili le modalità di lavoro**".



VEDI ANCHE

Mes, Conte: "Vantaggio in termini di interessi molto contenuto e rischio stigma. Lo chiederemo solo se avremo fabbisogno di cassa"

Conte: "Tutelare salute ed economia con proporzionalità" –
Il dpcm arriva al termine di un weekend fitto di vertici di maggioranza, tavoli con Regioni ed enti locali e riunioni del Comitato tecnico scientifico. Sui contenuti, specifica Conte, sono già stati informati "i presidenti dei due rami del Parlamento e i leader dell'opposizione. Contemporaneamente li ho


avvertiti che andrò in Aula a riferirne **martedì o mercoledì**". Il presidente del Consiglio ne ha approfittato anche per ribadire ai cittadini che "ciascuno deve fare la sua parte". L'obiettivo dell'esecutivo è quello di tutelare sia la **salute che l'economia** "nel segno dell'adeguatezza e proporzionalità", ma "la misura più efficace resta la **precauzione**". I nuovi contagi registrati nelle ultime ore, infatti, ancora sopra quota 10mila, "sono preoccupanti", avverte Conte. "C'era l'urgenza di intervenire. Ora facciamo attenzione nelle situazioni in cui abbassiamo la guardia, con **parenti ed amici**".

"Il Mes non è una panacea" – A partire dalle **terapie intensive**, tema su cui Conte interviene dopo le polemiche tra il commissario Arcuri e i presidenti regionali esplose nei giorni scorsi. "Abbiamo **più che raddoppiato** i posti in rianimazione e siamo già pronti a distribuire **altre 1.600 attrezzature** per le terapie intensive e sub intensive. Siamo partiti da zero con le **mascherine** e ora ogni giorno ne distribuiamo 20 milioni: siamo in grado di fornire una mascherina agli studenti ogni giorno", rivendica il premier. Anche se poi ammette: "Siamo consapevoli che abbiamo diverse criticità ma siamo arrivati a fare **160mila tamponi** al giorno, tuttavia dobbiamo **evitare le file di ore** per farli". Di fronte ai problemi che ancora affliggono il sistema sanitario nazionale, però, il premier esclude ancora una volta l'ipotesi di ricorrere ai fondi del **Mes**. "**Non è una panacea**. I soldi del Mes sono **prestati**, non possono finanziare spese aggiuntive, si possono coprire spese già fatte in cambio di un **risparmio d'interessi**. Va a incrementare il **debito**", spiega. Ma quel debito poi "va coperto", ad esempio con "**nuove tasse**" o con "tagli alla spesa". Senza contare, aggiunge, che al momento "la nostra situazione economica ha segnali molto positivi", quindi "il vantaggio in termini di interessi diventa adesso **molto**

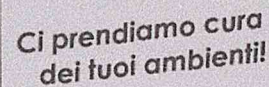
contenuto". Parole che hanno subito provocato le prime frizioni all'interno della maggioranza, con il presidente di Italia Viva **Ettore Rosato**, che si dice "sbalordito per la **banalità e la demagogia**" di Conte. "Sono mesi che facciamo debito pubblico extra per superare i danni della pandemia ad un tasso di interesse più oneroso di quello del Mes. È evidente a tutti gli italiani che bisogna potenziare la sanità e per far questo ci vogliono risorse nuove, disponibili subito". Secondo il presidente del Consiglio, invece, nel ricorrere a quei fondi "c'è un rischio, lo 'stigma', non quantificabile: **Sure** l'hanno preso una decina di Paesi, **il Mes nessuno**. Lo chiederemo solo se avremo **fabbisogno di cassa**".

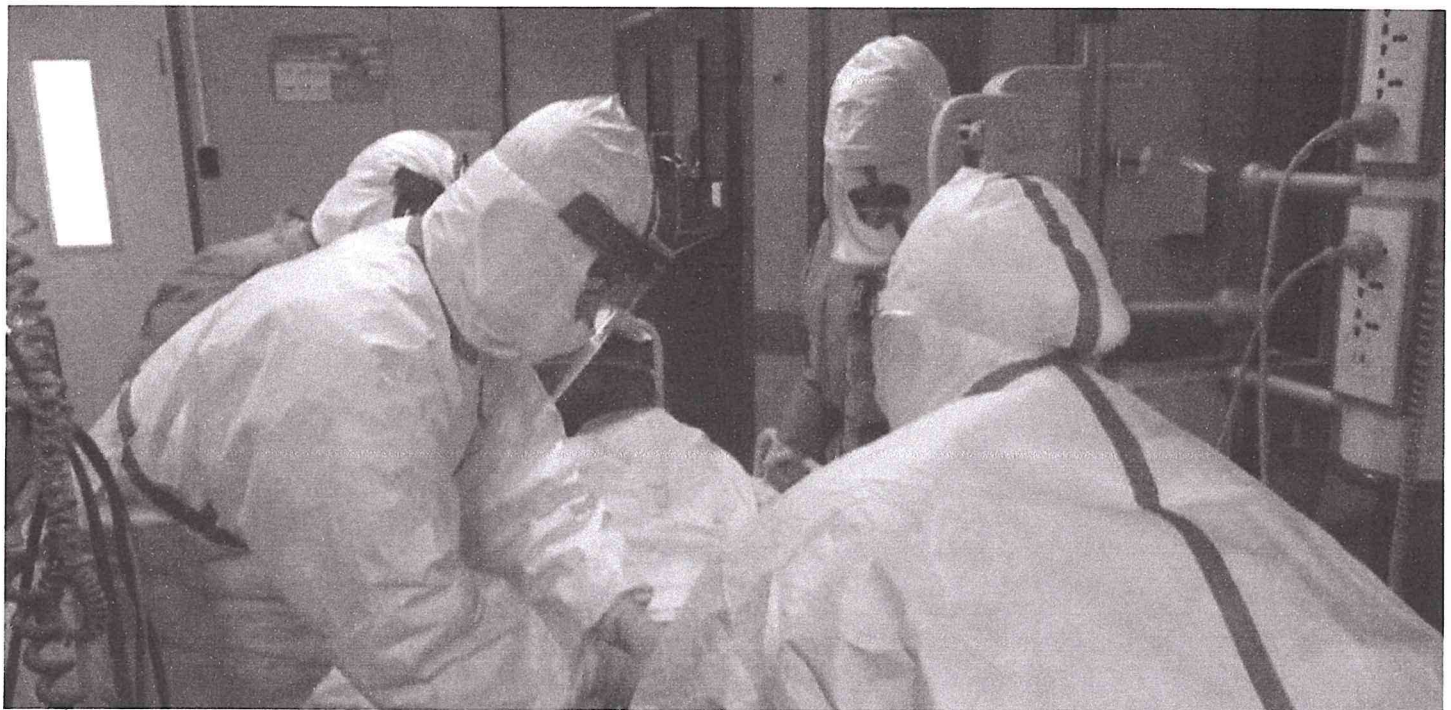


Via Due Fontane 48 - Caltanissetta



www.casadesignarredamenti.com





Coronavirus, in Sicilia si cercano operatori sanitari: avviso pubblico per assegnare 40 incarichi

Avviso pubblico dell'azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello". Domande di partecipazione da inviare entro 5 giorni da oggi

Convertire PDF in Word

Converti-PDF

Excel, Word oppure immagini:
migliore convertitore PDF

APRI

L'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" (con delibera n. 1281 del 15 ottobre 2020) avvia la selezione, con avviso pubblico, per il conferimento di 40 incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, **per operatori socio sanitari**, al fine di fronteggiare con immediatezza tale carenza e garantire i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e sub intensive necessarie alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus, in linea con le misure straordinarie di reclutamento di cui all'art. 2 bis comma 1 lettera a) del Decreto Legge 17/ 2020 n. 18 (convertito in Legge 27/2020), per l'espletamento delle attività di supporto assistenziale nell'ambito delle unità operative aziendali. Gli incarichi hanno durata fino al 31 dicembre 2020 e sono prorogabili in caso del perdurare dello stato di Emergenza Covid-19. Per presentare le domande di partecipazione il termine è di 5 giorni decorrenti da oggi, ovvero data di pubblicazione di tale avviso sul sito aziendale.

PUBBLICITÀ

Info urgente pubblica utilita' - Azienda Ospedaliera



Azienda Ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" avvia reclutamento urgente di 40 operatori socio sanitari

Emergenza Coronavirus/ Azienda Ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" avvia reclutamento urgente di 40 operatori socio sanitari

L'azienda ospedaliera "*Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello*" (con delibera n. 1281 del 15 ottobre 2020) avvia la selezione, con avviso pubblico, per il conferimento di 40 incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per operatori socio sanitari, al fine di fronteggiare con immediatezza tale carenza e garantire i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e sub intensive necessarie alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus, in linea con le misure straordinarie di reclutamento di cui all'art. 2 bis comma 1 lettera a) del Decreto Legge 17/ 2020 n. 18 (convertito in Legge 27/2020), per l'espletamento delle attività di supporto assistenziale nell'ambito delle unità operative aziendali. Gli incarichi hanno durata fino al 31 dicembre 2020 e sono prorogabili in caso del perdurare dello stato di Emergenza Covid-19.

Per presentare le domande di partecipazione il termine è di 5 giorni decorrenti da oggi, ovvero data di pubblicazione di tale avviso sul sito aziendale.

Cambio recapito telefonico modalita' prenotazione tramite sistema whatsapp

L'Azienda Ospedaliera "*Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello*" comunica che il **numero di cellulare aziendale** 335.1062022, che consentiva attraverso WhatsApp all'utenza di effettuare le prenotazioni per le visite specialistiche, con richieste brevi e urgenti, è sostituito dal numero wa **324.0210290**.

Condividi

Nuovo Dpcm 18 ottobre: le misure della stretta spiegate

Entra in vigore da oggi e rimane valido fino al 13 novembre. Le novità sono tre: il coprifuoco affidato ai sindaci, gli orari flessibili per la scuola e gli orari dei locali pubblici. Il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale e le liti nella maggioranza mentre c'è chi paventa nuove misure tra una settimana

Redazione

19 ottobre 2020 05:05

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno varato poco prima della mezzanotte il Dpcm 18 ottobre 2020 con le misure dell'ulteriore stretta che entrano in vigore dal lunedì 19 ottobre e sono valide fino al 13 novembre. Il testo del nuovo Dpcm è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dopo la conferenza stampa del premier.

Nuovo Dpcm 18 ottobre: le misure della stretta spiegate

Le principali novità del Dpcm 18 ottobre sono sostanzialmente tre: la prima è che alle 21 i sindaci potranno chiudere strade e piazze così da evitare assembramenti; la seconda sono gli orari flessibili per la scuola (che resta aperta); la terza sono i locali chiusi a mezzanotte e dalle 18 senza servizio ai tavoli. I giornali oggi spiegano che il testo è il frutto di una lunga mediazione tra le diverse anime della maggioranza. Il Partito Democratico e Leu, con il ministro della Cultura Dario Franceschini e Roberto Speranza, incarnavano la linea dura che voleva maggiori restrizioni; il Movimento 5 Stelle con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e la responsabile dell'Istruzione Lucia Azzolina erano per la prudenza; Italia Viva invece ha detto no alle misure restrittive fino all'ultimo. Il *Corriere della Sera* spiega oggi che Conte proprio non voleva farlo questo decreto.

La sua linea era attendere che le mascherine obbligatorie all'aperto e le altre restrizioni piegassero almeno un poco la curva. Ma il pressing degli scienziati e dell'ala dura della maggioranza, che invocava misure drastiche «per non dover richiudere tutto fra due settimane», lo ha convinto ad accelerare.

La distanza tra due opposte scuole di pensiero lo ha però costretto a una estenuante mediazione. Con i governatori e con i suoi ministri, intenti ciascuno a tirare la bozza dalla propria parte, chi per la difesa dell'economia e chi per la supremazia della salute.

E tra i ministri c'è chi dice oggi che serviranno presto misure più dure mentre il bollettino della Protezione Civile riportava ieri 11075 nuovi casi e 69 morti. Nel dettaglio, "Dpcm" è la sigla che indica il decreto del presidente del Consiglio dei ministri: un atto amministrativo emanato dal capo del governo nell'esercizio della sua funzione. Adottato 11 volte per la pandemia, il dpcm non viene sottoposto ad alcuna verifica. Ai prefetti spetta poi monitorare sul rispetto delle misure adottate, che sono:

La didattica mista per le scuole superiori e le università, con "forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza";

L'invito alla rimodulazione del trasporto pubblico: il nuovo decreto raccomanda che l'erogazione del servizio pubblico, la cui programmazione spetta al presidente di Regione, sia "modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti";

Lo smart working (anche se l'obbligo di lavoro da casa per il 75% della pubblica amministrazione salta): si raccomanda che "le attività professionali siano attuate anche mediante modalità di lavoro agile, ove possano essere svolte al proprio

domicilio o in modalità a distanza; siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva";

negli sport di squadra e di contatto gli allenamenti sono singoli e le gare e le competizioni "non sono consentite"

Dpcm 18 ottobre: il coprifuoco affidato ai sindaci

La misura più importante del Dpcm è la facoltà affidata ai sindaci di chiudere strade e piazze dalle 21 e interviene sugli orari dei bar per far rispettare il divieto di assembramento. Nel dettaglio le norme sono:

"Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie) sono consentite dalle 5 sino alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle 18 in assenza di consumo al tavolo";

"Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle 8 alle 21". "Sono vietate le sagre e le fiere di comunità";

"I sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private";

Sono confermate le multe da 400 a 1.000 euro per chi non rispetta i divieti;

Palestre e piscine rimangono aperte, ma - come ha sottolineato Conte - in questi giorni verrà verificato il rispetto dei protocolli di sicurezza e tra una settimana la stretta potrebbe arrivare davvero.

Il motivo del ritardo nella tabella di marcia del nuovo decreto della presidenza del consiglio dei ministri è proprio il punto delle palestre e delle piscine, che è stato oggetto di un lungo braccio di ferro all'interno del governo e con il Coni. La questione ha spaccato anche il Comitato Tecnico Scientifico, che aveva raccomandato la chiusura nei giorni scorsi ma alla fine si è dovuto accontentare del penultimatum di Conte. In più i poteri dati ai sindaci hanno fatto arrabbiare i rappresentanti degli enti locali:

«Situazione critica», ha ammesso il premier. Eppure restano aperte le sale per gioco e scommesse, non c'è una norma specifica per alleggerire il trasporto pubblico ed è saltato lo smart working al 75%. E il coprifuoco? Nel governo invitano a chiamarlo con altri nomi e i sindaci rispediscono la patata incandescente all'indirizzo di Palazzo Chigi.

«Il governo — tuona Antonio Decaro a nome dei primi cittadini — inserisce in un dpcm una norma che sembra avere il solo obiettivo di scaricare sulle spalle dei sindaci la responsabilità del coprifuoco».

Con questa decisione il governo ha scaricato le responsabilità delle scelte sui primi cittadini dopo aver fatto la stessa cosa con le Regioni inventando i lockdown territoriali a discrezione dei presidenti. L'epidemia avanza, ma in Italia la situazione si conferma disperata, ma non seria.

Il testo del Dpcm 18 ottobre

Coronavirus, in tutta Italia è possibile il coprifuoco dopo le 21

insanitas.it/coronavirus-in-tutta-italia-e-possibile-il-coprifuoco-dopo-le-21/

Redazione

October 19, 2020



I sindaci possono disporre la **chiusura al pubblico**, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private.

È una delle misure prevista dal Dpcm annunciato ieri dal premieri **Giuseppe Conte**, che entrerà in vigore oggi (lunedì 19 ottobre).

Ecco in dettaglio gli altri punti:

- **le attività dei servizi di ristorazione** (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5 sino alle ore 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e in assenza di consumo a tavolo solo sino alle ore 18.
- **resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio** nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze
- **è fatto obbligo** per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un **cartello** che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo

- **le attività di sale giochi**, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8,00 alle ore 21,00
- **restano sospese** le attività che abbiano luogo in sale da ballo e **discoteche** e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto.
- **Le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose** sono consentite con la partecipazione massima di 30 persone nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti.
- **Con riguardo alle abitazioni private**, è fortemente raccomandato di evitare feste, nonché di evitare di ricevere persone non conviventi di numero superiore a sei.
- **Sono vietate le sagre e le fiere di comunità**. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale.
- **sono sospese le attività convegnistiche o congressuali**, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza.
- **L'attività sportiva dilettantistica di base**, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono altresì sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale.
- **nell'ambito delle pubbliche amministrazioni** le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni ; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.
- **fermo restando che l'attività didattica ed educativa** per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza, per contrastare la diffusione del contagio, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla **didattica digitale integrata**, che rimane complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9.00.
- **Le Università** predispongono piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative.

quotidianosanità.it

Lunedì 19 OTTOBRE 2020

Via libera alla laurea abilitante in odontoiatria, farmacia, veterinaria e psicologia. Governo approva Ddl

Il testo, si spiega in una nota di Palazzo Chigi, prevede una "radicale semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, finalizzato a una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro. In seguito all'entrata in vigore delle nuove norme, si prevede che il necessario tirocinio pratico-valutativo sia svolto all'interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l'esame conclusivo del corso di studi divenga anche la sede nella quale espletare l'esame di Stato di abilitazione".

Il Consiglio dei Ministri lo scorso sabato sera, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca **Gaetano Manfredi**, ha approvato un disegno di legge che introduce nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti. In particolare, viene introdotta la laurea abilitante per le lauree magistrali a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria, in Farmacia e farmacia industriale, in Medicina veterinaria ed in Psicologia.

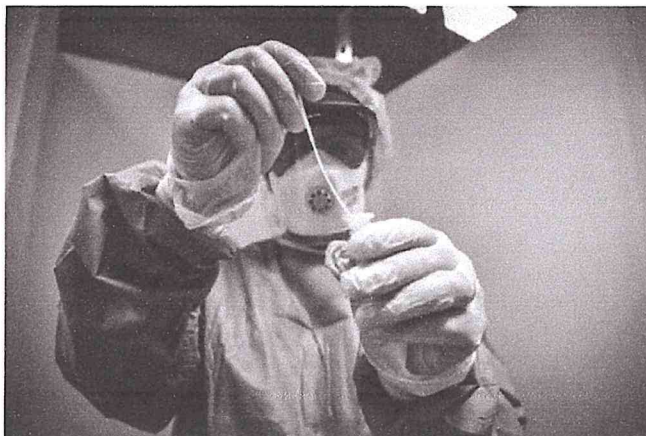
Il testo, si spiega in una nota di Palazzo Chigi, prevede una "radicale semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, finalizzato a una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro. In seguito all'entrata in vigore delle nuove norme, si prevede che il necessario tirocinio pratico-valutativo sia svolto all'interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l'esame conclusivo del corso di studi divenga anche la sede nella quale espletare l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio della professione".

Le lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali, in professioni tecniche industriali e dell'informazione, abiliteranno all'esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e di perito industriale laureato.

Si prevede, infine, che gli ulteriori titoli universitari, conseguiti con il superamento dei corsi di studio che consentono l'accesso agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di tecnologo alimentare, di dottore agronomo e dottore forestale, di pianificatore paesaggista e conservatore, assistente sociale, attuario, biologo, chimico e geologo, possano essere resi abilitanti, su richiesta dei consigli degli ordini o dei collegi professionali o delle relative federazioni nazionali, con uno o più regolamenti da adottare su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente. Con gli stessi regolamenti saranno disciplinati gli esami finali, con lo svolgimento di una prova pratica valutativa per il conseguimento delle lauree abilitanti, prevedendo che i titoli universitari conclusivi dei corsi di studio hanno valore abilitante all'esercizio della professione, previo superamento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi.

Covid: in Sicilia 548 nuovi positivi, 3 morti

Crescono ricoveri in ospedale e in terapia intensiva



19:40 18 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 18 OTT - Sono 548 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, rispetto ai 475 di ieri. Salgono così a 6790 gli attuali positivi e passano a 563 i ricoverati in ospedale con un incremento di 23 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 70 sono in terapia intensiva, 9 in più rispetto a ieri. Mentre sono 493 i ricoveri in regime ordinario; 6227 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare. I guariti sono 36. I tamponi eseguiti sono 6390.

Anche oggi si registrano 3 nuove vittime che portano il totale a 365. (ANSA).

Reclutamento di personale contro il Covid, esclusi anche gli assistenti sanitari

insanitas.it/reclutamento-di-personale-contro-il-covid-esclusi-anche-gli-assistenti-sanitari/

Redazione

October 18, 2020



Un nutrito gruppo di **Assistenti Sanitari** ha inviato nei giorni scorsi una lettera destinata all'assessore Ruggero Razza, al direttore del D.A.S.O.E. Letizia Di Liberti ed ai commissari contro l'emergenza covid Renato Costa e Giuseppe Liberti. Copia della lettera è stata inviata anche per conoscenza ad un lungo elenco di soggetti istituzionali. Oggetto: La professione di Assistente Sanitario nelle attività territoriali di prevenzione e sanità pubblica.

Nel testo, sottoscritto da 22 assistenti sanitari, i professionisti si lamentano di essere stati praticamente ignorati dalle istituzioni regionali per far fronte all'emergenza covid. "Ci trova sgomenti la constatazione – si legge nella lettera – che il nostro ruolo non sia stato contemplato negli **avvisi pubblici relativi al reclutamento di personale** nell'ambito delle attività correlate all'emergenza Covid (l'ultimo dei quali bandito in data 13/10/2020).

Esattamente le stesse rimostranze manifestate pochi giorni fa dai **Tecnici Sanitari di Laboratorio Biomedico (leggi qui)**. Qui di seguito il testo integrale della lettera dei 22 assistenti sanitari.

Pregiatissimi,

siamo un nutrito gruppo di Assistenti Sanitari neolaureati presso l'Università degli Studi di Palermo e di studenti del medesimo Ateneo, ci preme portare alla Vostra cortese attenzione le peculiarità della nostra professione.

La nostra formazione è orientata ai bisogni di salute del territorio. “L’Assistente Sanitario è l’operatore sanitario laureato cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della Sanità 17 gennaio 1997, n. 69 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero è l’addetto alla prevenzione, alla promozione ed all’educazione per la salute rivolta alla persona, alla famiglia e alla popolazione”.

Pertanto ci trova sgomenti la constatazione che il nostro ruolo non sia stato contemplato negli avvisi pubblici relativi al reclutamento di personale nell’ambito delle attività correlate all’emergenza Covid (l’ultimo dei quali bandito in data 13/10/2020). Eppure tra le competenze specifiche a noi riconosciute e per cui siamo stati appositamente formati sono anche contemplate:

- effettuazione dell’inchiesta epidemiologica a seguito di notifica di malattia infettiva;*
- sorveglianza dei contatti per contenere la diffusione della malattia;*
- comunicazione del rischio infettivo attraverso tecniche di counseling specifico;*
- ricerca attiva dei contatti (familiari, casi secondari, ambienti lavorativi...);*
- sorveglianza sanitaria dei contatti e degli operatori sanitari;*
- formazione e informazione alla rete dei contatti (modalità di trasmissione, precauzioni e scelte consapevoli, modalità di segnalazione di segni e sintomi dell’infezione, analisi dei bisogni, ascolto attivo);*
- esecuzione dei tamponi rinofaringei e promozione dei test di screening;*
- tecniche di monitoraggio biologico applicato alle malattie infettive;*
- attività di rete nello svolgimento del piano di emergenza (Direzione Medica, PS, MMG, PLS, laboratorio analisi, Sindaci);*
- partecipazione alla costruzione di materiale informativo per la popolazione;*

Tali competenze tecniche, peculiari ed esclusive del nostro profilo professionale, sono spesso attribuite ad altre figure professionali con formazione alternativa e/o inappropriata.

La nostra formazione specifica scaturisce dal Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria, Classe di Laurea L-SNT/4 “Classe delle lauree in Professioni Sanitarie della Prevenzione”, istituito presso l’Università degli Studi di Palermo dal 2014.

È amaro vedersi costretti a dover lasciare la propria terra per spendere la propria competenza e professionalità altrove dove, al contrario, il nostro profilo è molto ricercato e proficuamente impiegato.

Ci auguriamo che vogliate accogliere il nostro appello nell'ottica di una proficua collaborazione in questo periodo emergenziale che stiamo vivendo.

Cordialmente

A Palermo 9 contagi pure tra medici e infermieri in Medicina generale

Focolaio in reparto Pronto soccorso del Civico chiude al pubblico

Il punto di emergenza accoglierà solo pazienti Covid. Il resto sarà dirottato in altri nosocomi

Fabio Geraci

PALERMO

Chiude il pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo e si trasforma per necessità in «Emergency Room Covid» aprendo temporaneamente le porte soltanto a chi presenta i sintomi del virus. Gli altri pazienti, per un paio di giorni, saranno dirottati nelle varie strutture sanitarie della città ma si potrà alleviare questa pressione solo quando saranno disponibili i promessi cento posti dell'ospedale di Petralia Sottana, nelle Madonie. Infatti è subito «scoppiato» il pronto soccorso di Villa Sofia, l'altro punto di riferimento per i palermitani: in serata c'erano 63 persone in attesa con un tasso di sovraffollamento del 210 per cento. Ma a far andare in tilt l'area di urgenza del Civico sono stati due fattori concomitanti. Il primo – e probabilmente il più importante – riguarda il cluster scoppiato nel reparto di Medicina dello stesso ospedale con nove contagiati. Un medico, cinque infermieri e tre pazienti si sono infettati dopo che un uomo, ricoverato con tampone negativo, si sarebbe in seguito positivizzato: trasferito in un reparto Covid è poi morto per l'aggravarsi delle sue condizioni. Restano ancora da capire le cause: alcune segnalazioni indicano la responsabilità di quanto è accaduto nella visita di un parente del degente deceduto mentre alcuni sanitari, anche loro in forma anonima, parlano di violazioni del protocollo. L'azienda ha confermato che i pazienti sono stati spostati in altri

reparti e le stanze sono state sanificate: un provvedimento necessario ma che ha drasticamente ridotto la disponibilità dei posti letto per chi ha contratto l'infezione.

Il padiglione di Medicina, diretto dal professore Salvatore Corrao, che è anche componente del Comitato tecnico scientifico nominato dalla Regione, ora è aperto ed è in corso il tracciamento per i contatti più stretti. L'altro episodio che ha determinato il blocco dell'accettazione al pronto soccorso dell'ospedale Civico è stato provocato dall'altissimo numero di positivi arrivati nelle ultime ore in un altro pronto soccorso, quello dell'ospedale Cervello, dedicato esclusivamente al Covid-19. L'organizzazione del presidio sanitario si è trovata in difficoltà perché ha dovuto gestire contemporaneamente sessanta casi di Coronavirus, trenta dei quali sono stati poi ricoverati. Ed è a questo punto che – per fronteggiare la situazione – il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, ha trasferito una parte dei pazienti del Cervello al pronto soccorso del Civico dirottando chi ha traumi o patologie non Covid al vicino Policlinico e al Buccheri La Ferla.

Il focolaio scoppiato a Medicina è stato una sorpresa – spiega il com-

Villa Sofia «scoppia» Incrementati del 200% gli interventi in astanteria E Catania incrementa i posti in «intensiva»

missario Costa – ma ogni giorno facciamo operazioni di questo tipo che servono a razionalizzare le risorse e a liberare posti letto. Non c'è nessun allarme: solo il pronto soccorso del Civico non riceve pazienti mentre tutti i reparti sono aperti, ricoverano ed erogano la regolare assistenza». Il pronto soccorso potrebbe ritornare alla normalità già lunedì «o anche oggi stesso – puntualizza il dottor Costa – perché stiamo aggiornando le valutazioni cliniche, mettendo in atto trasferimenti nei Covid Hotel della provincia e creando posti letto, insomma non è detto che si debba attendere domani».

Intanto si continua a lavorare sull'ospedale di Petralia Sottana che, nelle ipotesi migliori, potrebbe essere pronto in una decina di giorni con i suoi cento posti «ma abbiamo chiesto uno sforzo in più anche al Cervello, al Civico e al Policlinico per realizzare complessivamente un'altra quarantina di postazioni per chi ha bisogno di assistenza ospedaliera», ha svelato Costa.

Se l'ospedale Civico ha dovuto chiudere il pronto soccorso per smaltire l'impennata di contagi che si è riversata sulle strutture sanitarie palermitane, a Catania ci sono ancora una quarantina di posti disponibili anche se «in 72 ore possiamo incrementare le nostre forze in campo allargando il numero delle postazioni a seconda delle esigenze», sintetizza Pino Liberti, commissario etneo per l'emergenza Covid. Attualmente al Garibaldi, al San Marco e al Cannizzaro sono stati attivati 160 posti che possono crescere fino a 300 in poco tempo «ed



Ospedale Civico. Per alcuni giorni il pronto soccorso sarà riservato solo ai pazienti Covid

In Vaticano un malato alla residenza del Papa

● Il Covid è arrivato anche alla Domus Santa Marta, la residenza dove vive Papa Francesco. Si tratta di una persona che ora risulta asintomatica ed è comunque in isolamento, lontana dalla residenza-albergo dove il Papa vive dal 2013 quando rinunciò all'appartamento nel Palazzo Apostolico. Mai fino a questo momento, dall'inizio della pandemia, c'era stato un caso di Coronavirus così vicino al Pontefice. Dopo la prima ondata della scorsa primavera, che interessò con diversi casi anche il piccolo Stato, e dopo un lungo periodo covid-free per il Vaticano, il virus è tornato tra le mura leonine con una consistente focolaio nella caserma delle Guardie Svizzere, dove finora risultano esserci undici positivi. La salute del Pontefice è costantemente

monitorata attraverso tamponi e test sierologici. Ma i controlli sono stati estesi in queste ore in tutti gli ambienti dove sono stati riscontrati nuovi casi. «Si continuano ad osservare le disposizioni emanate dalla Santa Sede e dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la salute di tutti i residenti della Domus viene tenuta costantemente sotto monitoraggio», ha fatto sapere il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni riferendo che i tre casi di Covid riscontrati negli scorsi giorni (oltre al cluster relativo alle Guardie Svizzere) risultano attualmente guariti. In scia con le decisioni prese dal governo italiano, anche in Vaticano da diversi giorni sono state adottate norme più restrittive. Percorsi differenziati di entrata e di uscita dagli uffici e la

misurazione della temperatura sono ormai obbligatori ovunque. Il Papa continua la sua attività pubblica e ieri mattina, per esempio, ha ricevuto in udienza i carabinieri, accompagnati dal comandante generale Giovanni Nistri. Ma per le udienze generali del mercoledì ha dovuto adottare qualche misura in più: entra nell'aula Paolo VI passando dal retro, senza camminare tra le file dei fedeli. Era risultato infatti impossibile far mantenere il distanziamento perché tutti hanno qualcosa da dire, da regalare al Papa. Lui non ama molto la mascherina e finora solo una volta è stato visto in pubblico mentre la indossava ma è molto attento alla salute dei fedeli e li invita all'osservanza delle prescrizioni date dalle autorità.

SICILIA
OUTLET VILLAGE
ARCVS REAL ESTATE

*Nei negozi aderenti, su articoli selezionati.

SICILIAOUTLETVILLAGE.COM f @



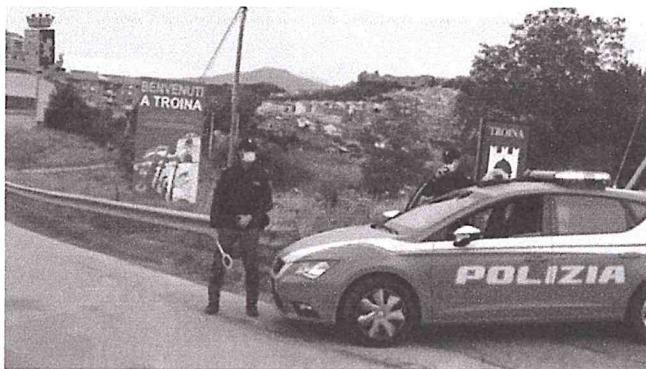
HAPPY WEEKEND
DAL 23 AL 25 OTTOBRE

fino al **-50%***
sui prezzi outlet

ISCRIVITI AL VIP CLUB, OTTIENI SUBITO BENEFICI ESCLUSIVI E PROVA A VINCERE 3.000€ DI SHOPPING. SCOPRI DI PIÙ SUL NOSTRO SITO.

Covid: in Sicilia scatta nuova zona rossa a Randazzo

Provvedimento del president edella Regione, è il quarto comune



21:12 18 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 18 OTT - Scatta una nuova zona rossa in Sicilia a Randazzo, nel catanese, dove 97 casi positivi al Covid sono stati accertati attraverso il tampone molecolare e altri sessanta con quello rapido: un vero cluster territorializzato.

Il provvedimento è stato preso dal presidente della Regione Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, per contrastare la diffusione del Coronavirus.

L'ordinanza, appena firmata, resterà in vigore fino alle 24 del 26 ottobre.

In particolare nella cittadina alle pendici dell'Etna sarà vietata la circolazione, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, all'interno del territorio comunale, fatta eccezione per indifferibili esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute, ma anche per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e l'acquisto di beni di prima necessità, per una sola volta al giorno. La principale modalità di lavoro sarà lo smart-working. Stop alle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado, così come ai servizi dell'infanzia. Chiusi pure musei, biblioteche e luoghi di cultura, inoltre saranno vietati banchetti e feste private di qualunque tipo. Sospesi anche tutti gli eventi sportivi, le manifestazioni culturali, ludiche e religiose.

Attualmente sono in vigore in Sicilia altre tre "zone rosse": Sambuca di Sicilia in provincia Agrigento, Mezzojuso nel Palermitano e Galati Mamertino in provincia di Messina. (ANSA).

A Sambuca Colonna di ambulanze nella notte per evacuare Rsa

Nella zona rossa immagini come a Bergamo



19:36 18 ottobre 2020 APPROFONDIMENTO **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 18 OTT - Una sequenza di ambulanze che nella notte attraversa il paese deserto, con i lampeggianti accesi, per prelevare gli anziani ospiti di una casa di riposo dove il Coronavirus ha fatto già quattro vittime in pochi giorni. E' questa la scena alla quale hanno dovuto assistere, dalle finestre, gli abitanti di Sambuca di Sicilia, uno dei Borghi più belli d'Italia, che nel giro di poche settimane è passato da comune Covid free durante tutto il periodo della pandemia a "zona rossa". Da ieri pomeriggio, infatti, tutte le vie d'accesso sono presidiate dalle forze dell'ordine dopo la decisione assunta dal presidente della Regione che ha di fatto "blindato" il paese. Un modo per cercare di fronteggiare immediatamente un focolaio con 64 positivi rilevati, su circa 6 mila abitanti, oltre ai quattro anziani già deceduti, in gran parte concentrati proprio in quella casa di riposo. Il cluster è stato scoperto grazie anche alla decisione del sindaco, Leo Ciaccio, che nei giorni scorsi aveva lanciato la campagna per uno screening gratuito a tappeto tra tutti i dipendenti del Comune, degli uffici pubblici, e degli esercizi commerciali. E il risultato dei tamponi ha rivelato che il virus era arrivato anche a Sambuca.

Ed è stato sempre il sindaco a sollecitare ieri pomeriggio il trasferimento degli anziani in condizioni più gravi tra i trenta degenti della Rsa, tutti positivi insieme ai 14 operatori che li assistono. "Rischiando di avere altre vittime, non c'è altro tempo da perdere", ha detto il primo cittadino al presidente della Regione Musumeci che ha subito risposto all'appello.

In serata l'arrivo delle ambulanze e del personale sanitario con le attrezzature di biocontenimento che ha cominciato a trasferire i primi anziani verso gli ospedali e gli altri centri Covid dell'isola. E così la lunga processione dei mezzi di soccorso verso l'uscita del paese, per un attimo ha fatto venire alla memoria le immagini dei camion dell'esercito incolonnati per le strade di Bergamo. (ANSA).

quotidianosanità.it

18 OTTOBRE 2020

Ddl Bilancio. Per la sanità 4 miliardi in più

Il Governo vara la manovra economica per il 2021. Per la sanità sostegno del personale medico e infermieristico e conferma di 30.000 fra medici e infermieri assunti a tempo determinato e sostegno delle indennità contrattuali. E poi l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza Covid. Viene inoltre aumentata di un miliardo di euro la dotazione del Fondo Sanitario Nazionale.

Il Consiglio dei ministri di questa notte su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze **Roberto Gualtieri**, ha approvato il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.

Il provvedimento - si legge nella nota stampa di Palazzo Chigi - trova la sua traduzione sul piano contabile nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 che viene quindi trasmesso alla Commissione europea.

Il disegno di legge prevede una significativa espansione fiscale e contiene importanti provvedimenti che rappresentano la prosecuzione delle misure intraprese sinora per proteggere la salute dei cittadini e garantire la sicurezza e la stabilità economica del Paese. Allo stesso tempo, vengono messe in campo le risorse necessarie per garantire il rilancio del sistema economico, attraverso interventi su fisco, investimenti, occupazione, scuola, università e cultura.

Di seguito, i punti principali del provvedimento:

- 1. SANITÀ:** vengono stanziati circa 4 miliardi di euro. Le diverse misure riguardano in particolare il sostegno del personale medico e infermieristico, fra queste la conferma anche per l'anno 2021 di 30.000 fra medici e infermieri assunti a tempo determinato per il periodo emergenziale e il sostegno delle indennità contrattuali per queste categorie, e l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza COVID-19. Viene inoltre aumentata di un miliardo di euro la dotazione del Fondo Sanitario Nazionale.
- 2. FAMIGLIE:** viene finanziata a partire da luglio 2021 una grande riforma per le famiglie, con l'introduzione dell'assegno unico che viene esteso anche agli autonomi e agli incapienti. Viene inoltre prolungata la durata del congedo di paternità.
- 3. MEZZOGIORNO:** viene portata a regime la fiscalità di vantaggio per il Sud con uno stanziamento di 13,4 miliardi nel triennio 2021-2023 e prorogato per il 2021 il credito di imposta per gli investimenti nelle Regioni del Meridione.
- 4. CUNEO FISCALE:** con circa 1,8 miliardi di euro aggiuntivi, per uno stanziamento annuale complessivo di 7 miliardi, viene portato a regime il taglio del cuneo per i redditi sopra i 28.000 euro.
- 5. RIFORMA FISCALE:** vengono stanziati 8 miliardi di euro annui a regime per la riforma fiscale, che comprende l'assegno unico, ai quali si aggiungeranno le risorse derivanti dalle maggiori entrate fiscali che confluiranno nell'apposito fondo "per la fedeltà fiscale".
- 6. GIOVANI:** vengono azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35 a carico delle imprese operanti su tutto il territorio nazionale.
- 7. MISURE DI SOSTEGNO ALL'ECONOMIA:** viene istituito un fondo da 4 miliardi di euro a sostegno dei settori maggiormente colpiti durante l'emergenza COVID. Viene prorogata la moratoria sui mutui e la possibilità di accedere alle garanzie pubbliche fornite dal Fondo Garanzia PMI e da SACE. Viene fornito un sostegno aggiuntivo alle attività di internazionalizzazione delle imprese, con uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro.

Vengono prorogate le misure a sostegno della ripatrimonializzazione delle piccole e medie imprese.

8. LAVORO E PREVIDENZA: vengono finanziate ulteriori settimane di Cig COVID, con lo stesso meccanismo che prevede la gratuità della Cassa per chi ha registrato perdite oltre una certa soglia. Vengono prorogate le misure Ape Social e Opzione Donna.

9. TRASPORTI PUBBLICI: con fondi aggiuntivi da utilizzare nei primi mesi del 2021, vengono incrementate le risorse per il trasporto pubblico locale, in particolare modo quello scolastico.

10. SCUOLA, UNIVERSITÀ E CULTURA: viene finanziata con 1,2 miliardi di euro a regime l'assunzione di 25.000 insegnanti di sostegno e vengono stanziati 1,5 miliardi di euro per l'edilizia scolastica. È previsto un contributo di 500 milioni di euro l'anno per il diritto allo studio e sono stanziati 500 milioni di euro l'anno per il settore universitario. Sono destinati 2,4 miliardi all'edilizia universitaria e ai progetti di ricerca. Vengono inoltre destinati 600 milioni di euro all'anno per sostenere l'occupazione nei settori del cinema e della cultura.

Maestra positiva al Covid e classe d'asilo in quarantena, i genitori: "Comunicazione arrivata tardi"

Il caso al plesso Trinacria della scuola Garzilli. Il test rapido effettuato dall'insegnante ha dato esito positivo e si attende il tampone molecolare. Un papà a PalermoToday: "Ci hanno detto che i bimbi devono stare in quarantena dal 15 al 25 ottobre. Peccato essere stati avvisati il 16 pomeriggio..."

Redazione

18 ottobre 2020 10:39

Coronavirus e scuola "a intermittenza". Il diffondersi del virus continua a provocare periodi di chiusura e fare scattare l'isolamento per gruppi di alunni e docenti nelle scuole palermitane, dagli asili alle superiori. Questa volta è toccato ai bimbi che frequentano una sezione della scuola dell'infanzia del plesso Trinacria della direzione didattica Garzilli. Una delle maestre è risultata positiva al test rapido per il Covid 19 e pertanto gli alunni dovranno rispettare la quarantena, di dieci giorni come da ultima normativa.

Covid, didattica a distanza per scuola media di via del Fervore

L'avviso ha sollevato però più di una perplessità dei genitori dei bimbi, nove in tutto. "E' chiaramente indicato nell'avviso inviato dalla scuola - racconta un papà a *PalermoToday* - che la quarantena ha effetto dal 15 al 25 ottobre. A noi però è stata notificata nel pomeriggio del 16 ottobre. Calendario alla mano, nostro figlio per due giorni interi ha frequentato la scuola. E' quindi stato esposto al pericolo. Che senso ha? Perché non provvedere a comunicazioni immediate e, con altrettanta rapidità, alla sanificazione dei locali se non alla chiusura della scuola?".

Nella comunicazione inviata alle famiglie si spiega poi che se il tampone molecolare darà esito negativo "la quarantena dei contatti stretti si interromperà immediatamente, senza ulteriori indagini", se invece sarà confermata la positività "la quarantena dei contatti stretti proseguirà fino a quando sarà effettuato il tampone rapido in modalità drive-in dall'Usca". L'esito negativo del tampone rapido di fine quarantena del contagiato "consentirà l'immediata riammissione a scuola senza necessità di ulteriore certificazione. Se l'esito del tampone rapido di un alunno/docente effettuato alla fine della quarantena dovesse risultare positivo, verrà effettuato dall'Usca un tampone molecolare per confermare la positività, ma non verranno poste ulteriori misure per il resto degli alunni/docenti, che potranno pertanto riprendere le attività scolastiche in presenza".

Coronavirus, Musumeci: "Le scuole? L'ultima cosa da chiudere"

Il presidente della Regione al convegno "Futuri - pronti all'impresa" dei giovani imprenditori di Confindustria è tornato a parlare di quanto è stato fatto, contro il virus, a livello nazionale e locale: "Sono convinto che il governo Conte debba dare maggiore autonomia ai governatori"

Redazione

18 ottobre 2020 11:20

"Io sono perchè la scuola sia l'ultima cosa da chiudere. La scuola distrae e forma i ragazzi, è importante. L'ultimo provvedimento che adotterei, dopo avere chiuso tutto, è quello delle scuole". A dirlo è stato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, al convegno "Futuri - pronti all'impresa" dei giovani imprenditori di Confindustria, in merito alla decisione adottata dal collega governatore della Campania, Vincenzo De Luca, di chiudere le scuole davanti all'aumento dei contagi da Covid-19.

"Se lo ha fatto vuol dire che avrà avuto le sue buone ragioni - ha aggiunto Musumeci - avrà consultato il Comitato tecnico-scientifico e rispetto alla decisione adottata da un collega non ho motivo per potere esprimere giudizi".

Covid, didattica a distanza per scuola media di via del Fervore

Musumeci è tornato a parlare di quanto è stato fatto, contro il virus, a livello nazionale e locale. "Mi verrebbe facile bacchettare Arcuri (Il commissario straordinario per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere necessarie a far fronte all'emergenza Covid ndr) perchè i ventilatori sono stati assegnati con molto ritardo. Noi in Sicilia, per fortuna, ci siamo attrezzati. I ventilatori di cui parla Arcuri, che riguarderanno altre regioni, non possono essere immediatamente collocati. Creare un reparto di Terapia intensiva non significa collocare un ventilatore in ogni stanza".

Quanto poi al rapporto con Roma ha ribadito di essere "autonomista" e avere "una visione nazionale. Però sono convinto che il governo Conte debba dare maggiore autonomia ai governatori. Nessuno meglio di noi conosce la realtà del nostro territorio. Credo che in tempo di epidemia, e quindi 'di guerra', le linee generali le debba dare il governo nazionale ma ai governatori deve essere consentito di potere adottare in autonomia iniziative in funzione della specificità delle esigenze del territorio".

quotidianosanità.it

18 OTTOBRE 2020

Covid. Ecco le nuove proposte del Cts per fermare aumento contagi: ingressi scaglionati a scuola, smart working e stop a fiere e congressi

Tra le raccomandazioni avanzate dagli esperti gli orari scaglionati di ingresso alle scuole secondarie e all'università, più attenzione ai trasporti pubblici locali, più controlli su uso delle mascherine, incentivazione smart working e stop a fiere e congressi.

Il Comitato Tecnico Scientifico si è riunito ieri (17 ottobre) per analizzare i nuovi indicatori epidemiologici e la valutazione di aspetti connessi alla prevenzione del contagio dal virus SARS-CoV-2 attraverso l'adozione di ulteriori interventi miranti al controllo dell'epidemia.

Il CTS in una nota stampa rimarca l'attuale incertezza relativa agli aspetti epidemiologici correlata alla circolazione e alla trasmissione del virus, pur nella consapevolezza che, attualmente, i focolai sono principalmente all'interno delle famiglie.

Il CTS, in applicazione del documento condiviso con le Regioni sulla strategia di contrasto al virus SARS-CoV-2, sottolinea la temporaneità delle raccomandazioni fornite di seguito, in coerenza con i possibili risultati positivi derivanti dalle azioni proposte e ricorda di considerare che il Paese si trova all'inizio della stagione autunno-invernale, rendendo potenzialmente più difficile la gestione dei pazienti affetti da Covid-19.

Il CTS sottolinea l'esigenza di elevare al massimo l'attenzione sul rigoroso rispetto delle misure di prevenzione e confida sulla corretta attuazione delle seguenti valutazioni:

- Nelle attuali condizioni epidemiologiche il CTS suggerisce di considerare l'adozione di orari scaglionati per l'ingresso in presenza degli studenti universitari e delle scuole di secondo grado.
- Un'importante criticità è rappresentata dal trasporto pubblico locale che non sembra essersi adeguato alle rinnovate esigenze, nonostante il CTS abbia evidenziato fin dallo scorso mese di aprile la necessità di riorganizzazione, incentivando una diversa mobilità con il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali e dei mobility manager.
- Assoluta e rigorosa azione di controllo sulle misure già più volte indicate dal CTS ed oggetto delle norme attualmente in vigore (es. distanziamento, prevenzione degli assembramenti, obbligo nell'uso della mascherina negli esercizi commerciali e di ristorazione) con intensificazione della vigilanza e delle azioni di contrasto che devono essere rese più agevoli nella loro possibilità di adozione (es. obbligo di affissione del numero massimo di clienti che è possibile accogliere negli esercizi).
- Il CTS raccomanda la coerenza della limitazione già prevista dalle norme vigenti relativa al numero massimo di persone che possono condividere il medesimo tavolo all'interno dei locali di ristorazione.
- Assoluta esigenza di tempestiva diagnosi, monitoraggio ed efficace tracciamento dei contatti attraverso il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, mediante azioni di reclutamento attivo potenziando i sistemi diagnostici (es. drive-in).
- Rafforzamento della medicina del territorio, eventualmente con il supporto del sistema nazionale di protezione civile.
- Incentivazione dello smart working sia nell'ambito del settore pubblico che in quello privato.

- Limitazione temporanea alla fruizione di eventi a grande aggregazione di pubblico (es. congressi, fiere, ecc.) ed altri assembramenti di persone spontanei o comunque organizzati.

Villa Sofia seleziona 40 operatori socio sanitari fino al 31 dicembre



L'avviso pubblicato sul sito dell'azienda ospedaliera. Le domande vanno presentate entro 5 giorni

Citroën

**SUV Citroën C5 Aircross
Hybrid Plug-in.**

TIM

**Fibra, Modem TIM HUB+
con WiFi 6, TIMVISION e
Chiamate Illimitate a €**

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" avvia la selezione, con avviso pubblico, per il conferimento di 40 incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per operatori socio sanitari.

La selezione "al fine di fronteggiare con immediatezza tale carenza e garantire i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e sub intensive necessarie alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus".

Gli incarichi hanno durata fino al 31 dicembre 2020 e sono prorogabili in caso del perdurare dello stato di Emergenza Covid-19.

Per presentare le domande di partecipazione il termine è di 5 giorni decorrenti da venerdì 16 ottobre), ovvero data di pubblicazione di tale avviso sul sito aziendale. (ANSA).

Publicato il 16 Ottobre 2020, 10:57

Villa Sofia-Cervello, un nuovo numero per prenotare visite col sistema Whatsapp

Ufficio stampa Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello

16 ottobre 2020 13:32

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

L'azienda ospedaliera Villa Sofia – Cervello comunica che il numero di cellulare aziendale 335.1062022, che consentiva attraverso WhatsApp all'utenza di effettuare le prenotazioni per le visite specialistiche, con richieste brevi e urgenti, è sostituito dal numero Whatsapp 324.0210290.

Covid:40 incarichi per socio sanitari a Villa Sofia-Cervello

Selezione bandita dall'azienda ospedali riuniti



10:42 16 ottobre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

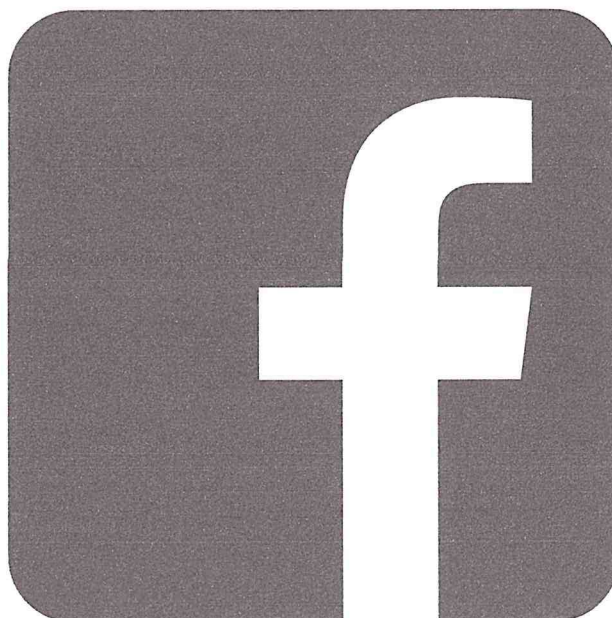
(ANSA) - PALERMO, 16 OTT - L'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" avvia la selezione, con avviso pubblico, per il conferimento di 40 incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per operatori socio sanitari, "al fine di fronteggiare con immediatezza tale carenza e garantire i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e sub intensive necessarie alla cura dei pazienti affetti da Coronavirus". Gli incarichi hanno durata fino al 31 dicembre 2020 e sono prorogabili in caso del perdurare dello stato di Emergenza Covid-19. Per presentare le domande di partecipazione il termine è di 5 giorni decorrenti da oggi, ovvero data di pubblicazione di tale avviso sul sito aziendale. (ANSA).

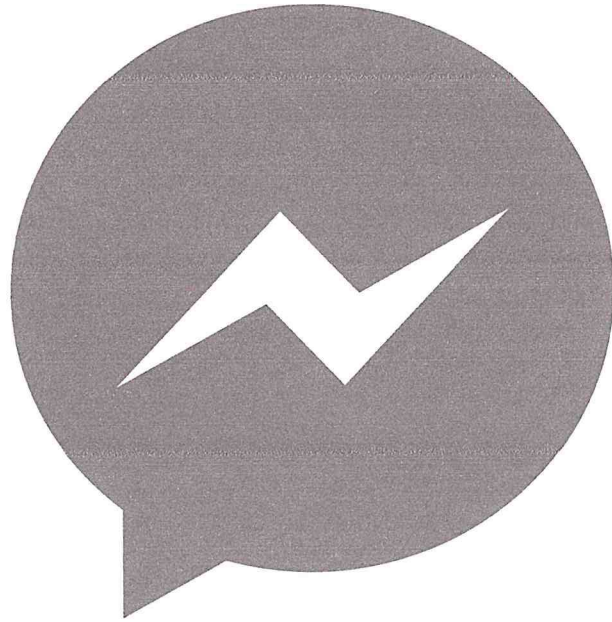
Covid19 e emergenza negli ospedali, Villa Sofia Cervello avvia reclutamento urgente di 40 operatori socio sanitari


GLI INCARICHI HANNO DURATA FINO AL 31 DICEMBRE 2020



di Redazione | 16/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Gli ospedali siciliani cercano di fronteggiare **l'emergenza determinata dal Covid19.**

Leggi Anche:

Covid19, la Sicilia cerca professionisti sanitari per gli screening, bando aperto a neolaureati ma anche ai pensionati

L'azienda ospedaliera **“Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello”** (con delibera n. 1281 del 15 ottobre 2020) avvia la selezione, con avviso pubblico, per il **conferimento di 40 incarichi di lavoro autonomo**, anche di collaborazione coordinata e continuativa, **per operatori socio sanitari**, al fine di fronteggiare con immediatezza tale carenza e garantire i livelli essenziali di assistenza, comprese le cure intensive e sub intensive necessarie alla cura dei **pazienti affetti da Coronavirus**, in linea con le misure straordinarie di reclutamento di cui all'art. 2 bis comma 1 lettera a) del Decreto Legge 17/ 2020 n. 18 (convertito in Legge 27/2020), per l'espletamento delle attività di supporto assistenziale nell'ambito delle unità operative aziendali.

Gli incarichi hanno durata **fino al 31 dicembre 2020** e sono prorogabili in caso del perdurare dello stato di Emergenza Covid-19.

Per presentare le domande di partecipazione il termine è di 5 giorni decorrenti da oggi, ovvero data di pubblicazione di tale avviso sul sito aziendale.